ANNO XXVII. Domenica, 11 Gennaio 1874 N. 11.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 33	L. 17	L. 9
Svizzera	» 40	» 24	» 15
Francia	» 58	» 30	» 16
Austria e Germania	» 56	» 30	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. [illegible] così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. [illegible].

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 3. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 50 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 10 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Non sappiamo se sia autentica la costituzione papale che il telegrafo ci annunzia essere stata pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, e che muterebbe interamente il diritto ora in vigore per l'elezione del Papa. Già di questo documento s'era parlato altra volta, e i giornali clericali ne avevano negata l'esistenza. Ora che ne venne alla luce il testo, spetta ai giornali che ricevono direttamente le loro informazioni dal Vaticano il dichiarare s'è vero od apocrifo. Secondo ciò che, tempo fa, asserivano i giornali, le modificazioni introdotte dalla costituzione anzidetta nel modo di elezione del Pontefice erano parecchie, e ne sarebbero rimasti offesi anche i diritti delle potenze cattoliche che sempre sono intervenute col *veto* nel Conclave. Oggi non vogliamo anticipare la discussione, nè esaminare quale contegno debba assumere l'Italia in una questione della quale non conosciamo ancora i veri e precisi termini. Se l'autenticità di quel documento non verrà smentita da fonte autorevole, sarà il caso di esaminarne le conseguenze.

Il movimento elettorale pel Reichstag germanico si trova presentemente nel suo ultimo stadio e non si presenta almeno sinora sotto un aspetto molto incoraggiante. È certo che gli ultramontani delle provincie del Reno e della Slesia superiore riceveranno un notevole rinforzo, benchè non sia da temersi che i partiti ostili all'impero riescano ad avere la maggioranza nel Reichstag. Il partito progressista pubblicò un proclama elettorale in cui si avverione gli elettori di non dare il voto agli ultramontani, ai conservatori od ai democratici socialisti. « Uomini fermamente liberali i quali non ambiscano onori, impieghi e dignità » devono formare la maggioranza nel Reichstag germanico e, la difesa contro i clericali, la libertà di stampa, la diminuzione delle tasse devono essere il loro scopo principale.

Tosto convocato il Reichstag, questo dovrà discutere il bilancio e le leggi militari; quanto alla legge sulla stampa dell'impero, essa non potrà essere discussa tanto presto, poichè alcuni governi fecero osservare, per mezzo dei loro rappresentanti al Consiglio federale, che è dapprima necessario regolare la quistione dell'ordinamento dei processi penali e del riordinamento giudiziario. E ciò raffredda lo zelo per le elezioni al Reichstag.

Le notizie di Spagna ci recano il sunto di un manifesto indirizzato dal nuovo ministero alla nazione. I ministri dicono che dopo aver fatto la rivoluzione del 1868 e la costituzione del 1869, non distruggeranno certamente la propria opera. Ma nè la rivoluzione del 1868 nè la costituzione del 1869 vennero fatte a profitto della repubblica, e perciò il ristabilimento della monarchia non sarebbe in contraddizione col manifesto dei nuovi ministri, se dobbiamo giudicarlo dal sunto che ce ne dà il telegrafo. Forse, leggendone il testo, si troverà qualche dichiarazione più chiara ed esplicita in uno o in altro senso. Per ora una sola cosa vi ha di certo, ed è che si aspetterà a riconvocare le Cortes quando l'ordine sarà assicurato e il suffragio universale potrà essere esercitato liberamente. La riconvocazione delle Cortes si farà dunque aspettare a lungo, poichè le condizioni della Spagna non sono tali da lasciarci sperare il pronto ristabilimento dell'ordine, e ci vorrà pure molto tempo prima che gli spagnuoli siano in grado di esercitare il diritto elettorale mediante il suffragio universale senza timore di inconvenienti.

Le sorti del ministero francese si decideranno probabilmente lunedì e ci pare molto probabile che venga conchiusa la pace fra l'Assemblea ed il Gabinetto. Ma sarà pace duratura? Ormai è gettato il germe dei dissidii e dei rancori, ed il ministero, a meno che non si getti nelle braccia dei legittimisti e dei clericali, locchè non potrebbe fare senza suscitare altri pericoli, si troverà fra breve nelle condizioni in cui visse per alcuni mesi il signor Thiers, cioè sempre esposto ad essere abbandonato dalla maggioranza.

Eppure il presente gabinetto non tralascia di prendere continuamente provvedimenti per dare guarentigie della sua sincera devozione alla maggior parte dei principii professati dalla destra. Questa le dovrebbe esser grata dei mutamenti che ancora in questi giorni vennero fatti nel personale delle prefetture e che certamente non tornano a vantaggio della repubblica. Il *Journal officiel* del 2 pubblica una lunga lista di sottoprefetti, segretari generali e consiglieri di prefettura cambiati di residenza. Un sottoprefetto è messo in disponibilità senz'averlo chiesto; undici sono surrogati senz'esser chiamati ad altri uffici, e così due segretari generali di prefettura.

Il telegrafo ci ha riferito le notizie che correvano a Parigi intorno al progetto di sottoporre i giornali esteri scritti in lingua francese a tasse equivalenti a quelle pagate dai giornali francesi. Ecco, a tal proposito, la nota della *Patrie*;

L'imposta speciale sulla carta, che colpisce tanto gravemente la stampa francese, non colpisce i numerosi giornali esteri che circolano nel nostro paese, e ne risulta, a profitto di questi, un privilegio che nulla giustifica.

Trattasi di fare scomparire questa disuguaglianza. Si stabilirebbe sulla circolazione dei giornali esteri in Francia una tassa equivalente press'a poco all'imposta pagata dai fogli indigeni, ma questa tassa non colpirebbe che i giornali esteri scritti in francese. Una proposta in questo senso dove essere fatta durante la discussione delle nuove imposte.

È da notare però che la *Corrispondenza Havas* dichiara questa notizia non interamente priva di fondamento.

IL MINISTERO IN IMBARAZZO

Certe cose, se non si vedessero, non si crederebbero possibili.

Chi mai, a cagion d'esempio, avrebbe potuto supporre che nelle considerazioni alla proposta dell'on. Cairoli pel suffragio universale si celasse una malizia finissima e un intrigo parlamentare contro il ministero?

Se la *Riforma* non fosse stata sollecita di scoprire il segreto delle cose palesi, niuno ne avrebbe dubitato nè in Italia, nè fuori. Ma la *Riforma* è sempre quella sentinella vigile, al cui sguardo niente sfugge e niente si nasconde. Ove essa mancasse, chi sa quali intrighi si ordirebbero contro i partiti della Camera e contro il ministero!

Non si spiega veramente l'amorevole premura della sinistra pel ministero di destra. Spera la sinistra che una lega, una fusione, un connubio si possa stringere fra lei e gli on. Minghetti, Visconti, Cantelli, Spaventa e gli altri ministri? Le parole della *Riforma* indurrebbero quasi a credere ch'essa si pasca di tali illusioni. Fra tutte le possibilità parlamentari, che la più fervida fantasia possa escogitare, quella d'un connubio fra il ministero e la sinistra è la meno probabile.

La *Riforma* ha un mezzo assai peregrino per giungervi. Cerca di sgomentare il ministero. Persino la discussione della proposta dell'on. Cairoli è un agguato all'on. Minghetti. Quando le insidie sono tante, qual meraviglia che il ministero si volga alle colombe della sinistra? Là si che non gli verrebbe meno un appoggio sicuro e durevole. Sono ben sordi i ministri, che non rispondono a profferte così generose e disinteressate.

È bene di ripetere le parole stesse con cui la *Riforma*, mettendo in luce la nostra astuzia, ammonisce il ministero del pericolo:

Non avrà pensato di porre in tal modo in grave imbarazzo il ministero, sollecitando l'esame d'una questione così grossa, contro la quale esistono molti pregiudizi, molte perplessità e molti dubbi? Non avrà creduto così di porre una parte della Camera nella necessità d'uscire dal suo riserbo, di costringerla a schierarsi risolutamente contro il ministero, per costringere di rimbalzo il ministero a gittarsi corpo ed anima fra le sue braccia preparate a schiacciarlo?

Noi adunque richiamando l'attenzione sulla proposta dell'on. Cairoli, non avevamo altro scopo fuorchè di costringere il ministero a gittarsi nelle nostre braccia per soffocarlo nei nostri amplessi. Una politica sì astuta fa venire i brividi addosso.

Ma è in questa guisa che le quistioni parlamentari e politiche si possono trattare con frutto? La *Riforma* ha ormai troppa esperienza della Camera, perchè le si abbia a concedere di costrurre de' castelli di Spagna con ipotesi così poco verosimili.

Se il ministero si costituirà una maggioranza, non sarà con l'appoggio della sinistra, ne siamo certi. La legge della circolazione cartacea potrà aver i voti della sinistra, ma non c'è uomo politico che possa crederla un programma di partito nè una base di connubio parlamentare. Ci sarà un accordo passaggiero e niente di più, nè crediamo che di quest'accordo si abbiano a far congratulazioni al ministero.

La quistione parlamentare va considerata assai più dall'alto, e la proposta Cairoli come non varrà a complicarla così non ne affretterà la soluzione.

Innanzi tratto non è probabile che venga in discussione nella sessione presente, e quando venisse non possiamo metter in forse che il ministero sosterrebbe delle idee più conformi alle nostre che non al principio su cui è fondata la proposta.

Noi avremmo creduto che la *Riforma* anzichè correr dietro a' fantasmi, sarebbe stata lieta che la proposta fosse seriamente discussa. Essa ne pare invece scontenta. Donde quest'atteggiamento? Non le è stata favorevole sinora? Forse stima inopportuno il momento per agitare una quistione siffatta?

Almeno avesse esaminate le nostre considerazioni, ma anche queste lascia in disparte, facendo una confusione inesplicabile, per accusarci d'un cambiamento imaginario.

Tra la proposta dell'on. Cairoli e la nostra corre un gran tratto. C'è discrepanza di massima e di applicazione, ben lungi che si sia divisi solo in *modalità di secondaria importanza*.

Quanto all'accusa d'aver mutato avviso, non franca la spesa di confutarla. Se avessimo mutato, non ci vergogneremmo di riconoscerlo e dichiararlo. Forse che la politica è immobile? Ma abbiamo il conforto di aver anchè per l'addietro caldeggiate le stesse idee. Noi siamo stati ognora favorevoli ad un'estensione del diritto elettorale, non a quel suffragio universale che ora in Francia ed in Ispagna si promette di voler conservare sotto il patrocinio dello stato di assedio. Ecco il perchè non avevamo niuna simpatia pel comizio del Colosseo nè per alcun altro somigliante, in cui le adesioni sono assicurate a chi ha polmoni più robusti.

Però si metta la *Riforma* il cuore in pace e ci assolva dall'accusa di perfidia. Nell'esporre le nostre idee non badiamo a chi sta al governo, bensì a ciò che ne pare equo e conforme a quelli che crediamo reali interessi dello Stato. Sia al potere l'onorevole Sella, ci sia l'on. Minghetti, seguitiamo sempre la stessa via, contrari sempre alla politica de' due pesi e delle due misure.

LA CORTE DI CASSAZIONE

Ci scrivono da Torino, 7 gennaio:

Se l'amministrazione della giustizia davanti questa Corte d'Appello non corre, convien dire che davanti la Corte di Cassazione cammina di piè zoppo. Tale è la conclusione che ognuno oggi ha potuto dedurre udendo la solita relazione con cui s'è inaugurato il nuovo anno giuridico. La relazione venne letta dal commendatore Longhi, avvocato generale presso la Corte di Brescia e da meno d'un anno applicato all'ufficio del Pubblico Ministero della Cassazione. A questo proposito, permettetemi una parentesi ed una domanda. Senza nulla detrarre all'ingegno ed alla dottrina del comm. Longhi, non vi sembrerebbe egli conveniente che l'incarico di queste relazioni fosse d'ordinario sostenuto dai capi del Pubblico Ministero? Innanzi tutto sarebbe meglio osservata la legge, la quale al procuratore generale ed al procuratore del Re, e non ai loro sostituiti, impone l'obbligo di render conto del modo con cui la giustizia è stata amministrata. In secondo luogo la voce dei capi sarebbe assai più autorevole ed efficace. Con ciò sono ben lungi dall'affermare che l'autorità e l'efficacia delle cose dette dipenda dal grado anzichè dall'ingegno o dalla scienza dell'oratore; ma sarà sempre vero che i capi d'ufficio, i quali per necessità delle loro funzioni debbono aver l'occhio sempre fisso a tutto l'andamento del servizio e ne conoscono e dirigono giornalmente tutte le fila, sono meglio in grado di presentare una relazione completa. Questo sussidio manca al sostituito che non può nè deve occuparsi che della parte del servizio a lui particolarmente affidata e ignora ciò che si fa dagli altri; manca poi tanto più al semplice *applicato* il quale solo da pochi mesi appartenga al Pubblico Ministero e poca parte abbia preso ai lavori del collegio giudiziario cui appartiene.

Chiusa la parentesi, vengo alle cifre. Sono poche, ma eloquentissime. In materia civile l'anno 1873 si chiude con un arretrato di 3102 ricorsi; in materia penale con un arretrato di 2358. L'importanza e la gravità di questi numeri apparirà tanto più grande se si osserva che l'arretrato del 1872 era di 2036 cause civili e di 1676 cause penali, e se si pon mente inoltre che la Corte durante tutto l'anno 1873 ebbe a risolvere soli 366 ricorsi civili e 1427 penali. A fronte di queste cifre è manifesto che la cagione dell'arretrato è da cercarsi non nell'opera dei magistrati, ma dell'istituzione e del modo con cui è ordinata.

Per convincervi se coi mezzi ordinari vi sia modo di ricondurre la giustizia al suo corso naturale, eccovi un quadro delle cause civili spedite dalla Corte di Cassazione in questi ultimi otto anni:

Nel 1866, 205; nel 1867, 205; nel 1868, 344; nel 1869, 406; nel 1870, 404; nel 1871, 362; nel 1872, 413; nel 1873, 366.

L'avere nel corso di otto anni duplicato i frutti del loro lavoro, è la più bella prova ed il più meritato elogio della solerzia degli onorandi magistrati della Cassazione. È vero che nell'anno passato si nota un po' di sosta, cioè una differenza in meno di 47 cause. Ma chi può darne colpa ai magistrati, essendo nota la gravissima malattia che per circa un anno travagliò il presidente della sezione penale, ed essendo pur note il ritardo con cui suole provvedersi alle vacanze? Ma, costituita com'è la Corte di Cassazione, non c'è sforzo, nè vita umana che valga a togliere di mezzo l'arretrato: al più sarebbe già uno stupendo risultato quello per cui l'arretrato non s'aumentasse a dismisura e rimanesse nei limiti attuali.

Chi volesse conoscere l'esito dei 366 ricorsi giudicati dalla Corte, troverà nella relazione del comm. Longhi i dati seguenti: ricorsi rigettati 151; sentenze in tutto od in parte cassate 143; rinunzie 79; reintegrazioni di giudizio 3.

Nella parte penale le 1427 cause spedite dalla Corte si distinguono così: si proferirono 226 sentenze di cassazione, 210 di decadenza, 92 d'inammessibilità, 44 in materia di conflitto, 72 di non farsi luogo a procedimenti, 5 per rimessione di causa, più 79 rinuncie.

Sollecito disbrigo ebbero i ricorsi per ammessione al beneficio dei poveri. Furono tali ricorsi 213: di questi la Commissione ne ammise 105 definitivamente, 17 in via temporaria, ne rigettò 87.

In tutte queste cifre si compendia il lavoro della Corte.

Non vi aggiungo altre considerazioni giacchè altre non ne ho udito nella relazione di cui vi parlo; a meno che non si trattasse di ricercare le cagioni dell'immenso arretrato che si lamenta, cagioni che, a detta del comm. Longhi, consistono nell'improvvida abolizione della *Sezione de' ricorsi*, portata dall'organico del 1865, nella moltiplicità e novità delle leggi e dei codici pubblicati dal 1865 in poi, nell'aggregazione della provincia di Mantova alla Cassazione torinese, nella soverchia larghezza di ricorso conceduta ai litiganti ed ai condannati, nel travisamento del fatto qual mezzo di cassazione e finalmente nelle rinuncie tardive.

La Corte di cassazione ebbe pure il suo lutto gravissimo, la perdita del commendatore Gervasoni, il quale da ben 24 anni come consigliere e come membro del ministero pubblico era una delle glorie della Cassazione stessa. Le parole che il commendatore Longhi proferì sul suo compianto collega trovarono un'eco nel cuore di tutti gli uditori.

Alla solenne funzione era presente il solo prefetto Zoppis: le altre autorità non comparvero. In complesso v'ebbe buon numero di signore.

L'INTERPELLANZA DEL GENERALE DU TEMPLE

Ecco la lettera che il generale Du Temple ha indirizzata al *Petit Moniteur Universel* e che il telegrafo ci ha annunziata:

Signor Redattore,

Leggo nel *Petit Moniteur Universel* che io mi mostro molto disposto a non dar corso alla mia interpellanza. Non v'è nulla di vero, e come avete accolto questa voce senza prova, avrete, ne sono sicuro, la bontà di riprodurre la mia smentita. Io posso esitare a combattere un governo del quale non approvo gli atti, non esito a compiere il mio dovere di cristiano e di francese. È probabile che si facciano ancora dei tentativi per stancarmi, come nuove decisioni chieste alla Camera, altri progetti di legge messi in mezzo, nuove interpellanze sull'ordine del giorno, e io sarò obbligato di vegliare ad ogni momento, ma se la mia mente affaticata si trova impotente a lottare, il mio cuore non sarà mai distratto dal suo dovere, l'odio dell'iniquità, la difesa dell'oppresso. Se nessuno dell'Assemblea, ciò che io non credo, mi segue, vi sono però ancora in Francia anime generose in numero sufficiente per incoraggiarmi e per protestare con me contro i fatti indegni dei quali noi siamo testimoni impassibili.

Vogliate accogliere, ecc.

Du Temple.

LE BANCHE D'EMISSIONE

LA BANCA TOSCANA

Le vicende corse in questi ultimi cinque anni da questa istituzione illustrano le rapide mutazioni e il procedimento a sbalzi della nostra politica bancaria. Gli azionisti, come è noto, parte per desiderio di lucro, parte per stanchezza di concorrenza, deliberarono la fusione colla Banca Nazionale; il ministro Digny ne propose l'annessione alla Banca Nazionale in una delle sue convenzioni; poi tutto questo non ebbe più seguito, e nel 1870, mutandosi interamente il primo indirizzo, fu proposta dal Governo e deliberata dal Parlamento una legge che acconsente alla Banca Toscana di ampliare sino a 50 milioni il suo capitale. Di lei si può dire veramente: *Due volte nella polvere, due volte sugli altar.* Quando si pensa che alla distanza d'un anno, e sotto il governo dello stesso partito cangiano in tal guisa i programmi ed i provvedimenti intorno alle Banche di emissione, si sente più vivo il bisogno di una sistemazione provvisoria, temporanea, come vogliasi chiamarla, ma che almeno impedisca in materia così grave la volubilità delle opinioni. Bisogna che il Governo e il Parlamento si impegnino in una via dalla quale, almeno per un certo tempo, non sia più possibile recedere. Bisogna che per alcuni anni cessi questo vaniloquio sulle Banche; imperocchè noi siamo il popolo che dal 1866 insino ad oggi ha più di ogni altro parlato e discusso intorno all'ordinamento del credito per giungere a quel caos meraviglioso, fenomenale che è palese a tutti oggidì. Veggasi, a mo' d'esempio, che cosa è avvenuto dopo il 1870 per effetto della nuova legge intorno alla Banca Nazionale Toscana. In Toscana prima del 1870 la circolazione dei biglietti non poteva mai superare i 30 milioni. Era una somma di emissione ragionevole, che aggiunta a quella della Banca Toscana di Credito, non eccedendo i 30 milioni, si proporzionava ai bisogni del mercato, ed anchè in tempo di corso forzoso non destava alcuna apprensione. E coloro che si erano opposti alla soppressione della maggiore Banca Toscana ed avevano pugnato strenuamente perchè fosse conservato all'Italia un provvido istituto che ha il carattere liberale d'una Banca scozzese, resero un vero servizio alla patria industria.

Ma quale fu l'effetto della nuova legge del 1870? Ha ampliati i mezzi di credito dell'istituto toscano, che raddoppiò il capitale versato, portandolo a 20 milioni, e serbandosi la facoltà di accrescerlo successivamente a 30 e a 50 milioni. Ma gli amministratori, sentendo l'obbligo di dare agli azionisti un frutto corrispondente al capitale versato, dovettero industriarsi a raddoppiarne l'interesse, rappresentandolo coi simboli del credito, ed ingegnandosi a far capire 60 milioni di biglietti in un mercato già saturo, se non esuberante. Gli amministratori della Banca si accorsero che non ci stavano, ed allora si appigliarono a due mezzi per raggiungere il loro fine. Primieramente chiesero al governo la facoltà acconsentita dalla legge del 1870, d'escire dalla cerchia della Toscana e di piantar le tende nell'Alta Italia, a Milano. Con ciò speravano di ampliare la circolazione dei loro biglietti, accattare all'uopo più facilmente i biglietti a corso forzoso pel cambio della sede fiorentina, frenare i cambi a Firenze, i quali si accrescono di consueto quando occorre rimettere fondi nell'Alta Italia, dove non circola il biglietto toscano. Così pensavano saviamente di aprire nuove vie e nuovi canali di derivazione al torrente di carta che avrebbe allagata la sola Toscana. La Banca chiedeva che lo Stato le riconoscesse, anche fuori della Toscana, il privilegio che ha in Toscana, che le casse pubbliche debbano ricevere i suoi biglietti, ed è una specie di mezzo corso legale. Allora il ministero, fatto accorto del pericolo e pauroso a ragione di un'emissione soverchia, accresciuta da un privilegio che poteva essere invocato anche dagli altri Banchi, si oppose a questa pretesa e consultò il Consiglio di Stato, il quale gli diede torto. Il governo, per non riconoscere fuori della Toscana il privilegio di cui si è detto, non volle approvare la costituzione della succursale a Milano. Ma tutte queste domande, tutti questi desiderii di ampliare a forza o spontaneamente il volume della circolazione non erano che la conseguenza logica, necessaria della legge del 1870; nè era possibile contrastare i mezzi per raggiungere un fine, così chiaramente e solennemente riconosciuto! L'altro modo col quale la Banca toscana ha cercato di accrescere la sua circolazione è stato quello di diminuire il taglio dei suoi biglietti.

Gli strati superiori della circolazione erano tutti occupati ed essa ha cercato di divulgare i biglietti negli inferiori, guadagnando in profondità ciò che non poteva acquistare in estensione. Da ciò ebbero origine il decreto del 30 settembre del 1872, che autorizza la Banca Toscana ad mettere biglietti da lire 50 e lire 20 sino alla concorrenza di un decimo della sua circolazione, verso ritiro di eguale somma in biglietti di taglio superiore, e la legge del 1873, che autorizza la Banca a scendere sino a cinquanta centesimi col taglio de' suoi biglietti!

Nella situazione dell'ottobre, che è l'ultima pubblicata dal ministero di agricoltura, i tagli non maggiori di 50 lire sommano a quasi 12 milioni. Ma tutti questi sottili accorgimenti non bastarono, e pur troppo a certe stagioni dell'anno la Banca Toscana è minacciata dalla crisi del cambio. I portatori di biglietti, per bisogno di rimesse di fondi, particolarmente nell'Alta Italia, o per altre cagioni delle quali è inutile ora ragionare, affluiscono al cambio, ed anche di recente per quattro giorni la Banca Toscana dovette cambiare 1,800,000 lire al giorno!

E si noti che il Tesoro una infi-

niti riguardi ed escogita i più miti temperamenti; e la Banca Nazionale fa la burbera, ma non è così inesorabile come si crede, e spesso colla Banca Toscana ha peccato nei modi, nelle forme, assai più che nella sostanza. La nuova legge del Minghetti vorrebbe mettere ordine nel viluppo di questa matassa arruffata, autorizzando la Banca ad estendere il corso legale per tre anni nelle città dove istituisce le sue succursali. La Banca ne sentirà un grande vantaggio, potendo uscire dalla sua prigione. Il limite massimo della sua emissione non potrà superare i 60 milioni; ed anche questo è un beneficio notevole del nuovo progetto. Imperocchè il decreto reale del 20 novembre 1870 ha già riconosciuta nella Banca la facoltà di portare il suo capitale sino a 30 milioni, e perciò implicitamente di estendere sino a 90 milioni la sua circolazione.

Il concetto della nuova legge di togliere ai biglietti il carattere della regionalità concedendo ad essi il privilegio di moneta legale da per tutto dove istituiscono un ufficio di cambio avrà modo di esplicarsi per mezzo del Banco di Napoli e della Banca Toscana. Ed è evidente che quando si definisca un limite massimo alla emissione, allora la estensione del corso legale toglie al biglietto il difetto gravissimo della circolazione locale senza incorrere nel pericolo di rendere maggiore la quantità. Però a noi non piace il corso legale e lo si può accettare soltanto per breve tempo come una necessità di transizione temporanea: la quale darà modo e occasione alle Banche di farsi conoscere nelle parti d'Italia nelle quali è ignota la loro azione. Ma più se ne abbrevierà la durata, meglio ne sarà paga la scienza e la ragione della publica utilità.

Questi sono i pensieri principali che il tema della Banca Toscana ha suscitato nella nostra mente, e che forse hanno il pregio della novità.

Imperocchè ci pareva inutile di esaminare di nuovo il magistero di questa istituzione, narrando il metodo del *castelletto*, il fido a quattro mesi con cambiali a due firme, la larga clientela di piccoli industriali ed agricoltori che si schierano sotto la sua insegna, lo spezzamento del credito fra molteplici poste. Tutto ciò fu chiarito in ispeciali scritture dall'onorevole Mantellini e nelle relazioni parlamentari fra le quali quella del 1869.

Tocca ora al nuovo direttore generale della Banca di tesoreggiare tutti questi elementi preziosi propagando nelle altre parti d'Italia le abitudini di credito fiorenti nella nativa Toscana. Singolare vicenda del destino! Chi nell'uffizio di ministro avera proposto la fusione della Banca Toscana colla Banca Nazionale, dirige ora le sorti della Banca Toscana, e ne propugna gli interessi con vigile sollecitudine e pensando alle nuove condizioni dell'istituto siam certi che non serba rancore alcuno verso la Camera che ha respinto le sue Convenzioni.

DISCORSO DI SIR BARTLE-FRÈRE

Lunedì sera 5 sir Henry Bartle-Frère fece una lettura ai membri dell'Istituzione filosofica di Edimburgo sull'*Opera del dottor Levingstone e sui risultati ch'essa avrà in Africa.* Ecco un sunto del discorso:

Il sig. Frère insistè a lungo sui risultati del commercio di schiavi e sui mali principali che impediscono il progresso della civiltà nelle tribù del continente africano. Egli dichiarò che se la schiavitù ed il traffico degli schiavi fossero veramente impediti, il commercio dell'Africa meridionale potrebbe gareggiare la estensione con quello delle Indie occidentali.

Considerando la cristianità soltanto come un legame della società, egli addusse varii argomenti per giustificare l'opinione ch'essa poteva effettuare la trasformazione della razza negra africana in una nazione civile. Egli conchiuse dichiarando che l'Inghilterra era la nazione mediatrice che doveva esercitare l'influenza della civiltà in Africa ed insistè sul fatto che, mentre sulla costa occidentale non vi poteva esser dubbio sulle idee che prevalevano; riguardo alla costa meridionale si doveva adottare una politica simile a quella seguita negli ultimi anni alle Indie.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) Parigi-Versailles, *8 gennaio.* — Frattanto che il sig. de Fourtou aspetta le risposte dei vescovi, egli può averne un saggio in certi articoli dell'*Univers*. La circolare ministeriale, per quello che ne dice il pio giornale, è un incoraggiamento dato agli oltraggiatori della Chiesa. Inoltre nei detti articoli si dice che il sig. de Fourtou non poteva ignorare che le sue osservazioni non avrebbero avuto alcun effetto. « La lezione di convenienza, dice il signor Augusto Roussel, che nella sua circolare il ministro ha data ai vescovi, sembrerà al certo poco riverente, poichè viene da un ministro novissimo ed è diretta a dei vescovi che a buon diritto e con maggiore autorità avrebbero potuto darla a lui stesso. » Infine l'*Univers* dichiara che i vescovi sono essi soli giudici dei termini che loro conviene adoperare nelle pastorali.

Questo giornale che raccomanda tanto al ministro della pubblica istruzione di rispettare i vescovi, non osserva guari questo suo precetto. Monsignor d'Orléans gli scrisse una lettera a proposito « dello scandalo d'Orléans; » (con tal nome i giornali clericali indicano il rifiuto che il Comitato del dipartimento pei soccorsi ai feriti del Loiret ha dato a coloro i quali in una festa religiosa avrebbero voluto inalberare la bandiera bianca). Veuillot accusa ricevuta della lettera di monsignor Dupanloup, e soggiunge sdegnosamente che la leggerà e vedrà se sia conveniente stamparla.

Quanto più l'*Univers* è ostinato nel male, tanto più il generale du Temple è perseverante nell'assurdo. La sua interpellanza è così inopportuna che anche le persone del suo stesso colore politico affermano risolutamente e senza posa che in ultimo egli la ritirerà.

Ma il generale Du Temple protesta che è sua ferma intenzione di mantenerla. Egli intende che il duca di Broglie vuole di schivare la difficoltà; egli lo suppone capace di portare l'interpellanza alla discussione della Camera in quel punto stesso in cui il generale Du Temple si troverà alla *buvette* della Camera. « È probabile, scrive lo sventurato Du Temple, che si faranno altri tentativi per stancarmi, che si vorrà interrogare un'altra volta la Camera, che si cercherà di premettere nuovi progetti di legge alla mia interpellanza, e perciò io sono obbligato di stare all'erta. » Forse il duca di Broglie non risponderà, perocchè altrimenti avrà la stessa sorte del signor De Forton.

Le Agenzie smentiscono le voci che vennero sparse a proposito dei funerali del colonnello De La Haye, ma l'*Union* le conferma in questi termini: « Si obbietta che l'ambasciatore ha rifiutato di accogliere la salma del colonnello nella chiesa di S. Luigi de' Francesi, per avere saputo che il principe Umberto, il ministro della guerra, i generali, il presidente della Camera, i senatori, i deputati, le musiche e le bandiere italiane volevano profittare dell'occasione per comparire nella nostra chiesa nazionale. Ora egli ha fatto il suo stretto dovere e provvide alla nostra dignità... Poichè l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede non ha alcuna relazione coll'Italia, egli non avrebbe potuto fare gli onori della nostra chiesa nazionale a un principe italiano, a ministri, a generali italiani. Questa ragione non ammette replica. » Io chiedo se tutti i giornali francesi che, a proposito di questo incidente, hanno qualificato i giornali italiani come calunniatori, hanno poi riprodotto questa nota dell'*Union*.

Ora la mutabilità degli uomini non si paragonerà più alla mutabilità delle onde; ora si deve dire: mobile come un prefetto. Il *Journal Officiel* pubblica ogni giorno nuove disposizioni nel personale amministrativo. Durante la prima rivoluzione abbiamo avuto i sospetti. Sotto il governo dell'ordine morale noi abbiamo *les épurés*. Quindi ogni giorno la lingua politica si arricchisce di nuove parole e di nuove frasi. Oggi la parola *épurer* è diventata sinonima di *destituire*.

Però non si *epurano* soltanto gli uomini, si purgano ancora le biblioteche comunali, come quelle che contengono libri scandalosi. Ma, finora noi non conosciamo altro che uno solo di questi libri corruttori. La *Patrie* ce ne dà il titolo e v'ha di che fremere. Vi ha una biblioteca comunale in cui si trova *Paolo e Virginia*. Le biblioteche comunali si dovranno oggimai contentare delle opere filosofiche del signor Caro. Fra i tre candidati che concorrono per il seggio vacante nell'Accademia, io credo che abbia più probabilità quello le cui opere sono meno lette. Si sa che Dumas, figlio, vi si è pur esso presentato. Al personaggio il più influente dell'Accademia (il sig. Guizot) qualcuno aveva suggerito di leggere *Monsieur Alphonse*. Il sig. Guizot rispose che la *Femme de Claude*, lo aveva reso ripugnante a veder qual lavoro e lo aveva indotto a proporsi di non leggere più una sola riga dell'autore di essa. Questa dichiarazione fece meraviglia agli uditori del signor Guizot. Io non credo che la posterità debba confermare il titolo di secondo Molière che Dumas figlio si è attribuito. Molière ha fatto vibrare molte fibre del cuore umano. Dumas figlio ne ha toccato una sola. Nato fuori di matrimonio ed allevato nel mondo equivoco in cui suo padre viveva, il suo spirito non ha veduto altro, che le diverse condizioni in cui la colpa può mettere una donna e in cui per questo fatto si possono trovare i suoi amanti. Però nessuno fuori dei membri dell'Accademia, potrebbe posporre l'ingegno del sig. Dumas agli oscurissimi scrittori che gli contendono il seggio in quell'illustre consesso.

Domani è l'anniversario della morte di Napoleone III. Da alcuni giorni i fogli bonapartisti chiamano il pubblico ad assistere alle messe che verranno celebrate in parecchie chiese di Parigi. Il *Gaulois* pubblica un articolo *à sensation* intitolato: *i tre morti*. Il primo di questi tre è l'imperatore; il secondo è il conte di Parigi che si è ucciso colla sua andata a Frohsdorf; il terzo è il conte di Chambord che si è ucciso colla sua lettera. Io non ho intenzione di sostenere la vitalità politica dei conti di Chambord e di Parigi; ma Napoleone III è forse il genio di cui l'*Ordre* e il *Pays* parlano ai loro lettori?

Verso la fine dell'impero, un principe straniero che era ospite delle Tuilleries diceva ad un suo vecchio consigliere: « Ho fatto una osservazione che mi ha sorpreso singolarmente. Fuori della Francia, noi crediamo che l'imperatore sia un sovrano poco scrupoloso. Ora i suoi cortigiani ripetono ad ogni istante: egli è la bontà stessa, ma non ha fortezza d'animo. »

Il consigliere rispose: « Mio principe, chi deve sapere meglio che cosa pensarne, voi che avete passato appena una settimana con Napoleone III o coloro che lo veggono o lo praticano da parecchi anni? » Parimente vennero esagerate troppo le sue cognizioni. Vi citerò un aneddoto che parrà inverosimile e che tuttavia io vi posso guarentire. Era il giorno della battaglia di Sadowa. Una festa era stata apparecchiata in onore della granduchessa Maria di Russia; vi dovevano essere, colazione all'Eliseo, ecc. L'ambasciatore dello czar, barone di Budberg, vi era stato invitato; cosa naturalissima. L'imperatore gli chiese se aveva notizie.

Il diplomatico rispose di no; soggiunse che intendeva d'interrogarne i ministri di sua maestà, perocchè egli sapeva soltanto che il re di Prussia aveva lasciato la sua capitale. « Egli non arriverà facilmente fino a Dresda » disse Napoleone III.

— E perchè, sire? — rispose Budberg.

— Per le montagne che ha da traversare.

— Montagne! — esclama meravigliato l'ambasciatore — Eh, sì, voi sapete bene, le alte cime della Svizzera sassone.

L'uomo che fu tanto lodato per il suo ingegno politico e che fu tanto biasimato per i suoi costumi, è stato un politico mediocre, ma un uomo ricco di virtù private. Ciò nondimeno egli è il migliore sovrano che la Francia abbia avuto dal tempo di Napoleone I in poi. Egli sentì che la Francia non doveva avere una politica egoistica; egli intraprese delle guerre disinteressate e per conseguenza straordinarie nelle condizioni presenti della civiltà europea. Se lo si considera per se stesso, egli è *Napoleon le petit*. Ma se lo si paragona coi principi che ambivano di surrogarlo sul trono di Francia, egli è un gigante. Suo cugino è ritornato ora a Parigi per assistere alla dimostrazione di domani.

L'Assemblea ricomincia oggi le sue sedute. Essa voterà frettolosamente i crediti necessari per le rappresentazioni dell'*Opéra* e poscia prenderà a discutere la legge relativa ai *maires* e rifiuterà probabilmente d'udire lo svolgimento dei varii emendamenti che le verranno proposti, per ritornare subito alla discussione delle nuove imposte. Essa aveva riservato per ultimo le imposte più impopolari, come l'imposta sul sale, quella sopra i *chèques* e sui trasporti a piccola velocità. Dopo ciò noi avremo l'interpellanza du Temple e poi quella del signor Haentjens sul ristabilimento delle candidature ufficiali.

Il padre Filippo, superiore generale dei Fratelli delle scuole cristiane, è morto a 82 anni. Egli era una vera potenza ecclesiastica e sarà forse beatificato in qualche prossima occasione.

—

A Lione è stato sequestrato l'*Almanach météorologique* pel 1874 di Raspail. Si fecero delle perquisizioni negli uffici del *Journal de Beaune*, dell'*Echo du Sémurois*, presso i librai di Digione e di Auxonne per sequestrare quell'almanacco, la cui esistenza era ignorata da un gran numero delle persone presso le quali lo si ricercava.

— L'*Univers* crede probabile la nomina del padre Perraud, dell'Oratorio, a vescovo di Autun. Il padre Perraud è autore di un'opera pregiata sulla Polonia e sull'Irlanda.

— Il *maire* d'Angers fu destituito per un discorso fatto, il primo d'anno, ricevendo il corpo insegnante universitario. Il *maire* ha pronunziato delle parole che ferirono l'ispettore dell'Accademia, il quale protestò e ne riferì al governo centrale. Quelle parole non tendevano che ad esprimere il rammarico perchè fosse stato cambiato il provveditore del liceo, ad istanza, pare, del vescovo. Il ministro dell'istruzione pubblica approvò l'ispettore e il ministro dell'interno destituì il *maire*.

— Un dispaccio da Carcassona annunzia la condanna a tre mesi di prigione del *maire* di Ginestas e di due altre persone per riunione illegale.

— Mercoledì prossimo, davanti al tribunale civile della Senna, si dibatterà la causa per danni e interessi intentata dal governo a nome della città di Parigi contro Courbet, per la demolizione della colonna Vendôme.

L'avv. Lachaud difenderà Courbet.

— Gli abitanti di alcuni comuni del circondario di Bernay inviarono a Chislehurst, per l'anniversario della morte di Napoleone III, un magnifico mazzo di fiori artificiali, adorno dell'aquila imperiale, coll'iscrizione:

Speranza — Dolori — Alla memoria di Napoleone III — Circondario di Bernay — 1874.

— Nel nuovo movimento del personale dei segretari d'ambasciata, che, secondo il *Soir*, è incominciato, il barone De Wismes, addetto al gabinetto del ministro degli affari esteri, sarebbe nominato terzo segretario all'ambasciata presso la Corte del Vaticano.

SPAGNA

Il *Times* del 7 pubblica i seguenti telegrammi:

La Palma, 5. — Un terribile fuoco continua da tutte le batterie. Una batteria di sei cannoni, stabilita presso il sobborgo Sant'Antonio, fa terribili danni; parecchi proiettili penetrano nelle case presso Cartagena.

Gl'insorti fecero delle sortite, senza risultato, da diversi lati. Un'immensa bandiera nera venne issata sul forte Galeras.

6 gennaio. — Le forze assedianti continuano ad essere in possesso dei sobborghi di Sant'Antonio e Monte Calvario, non essendo riusciti gl'insorti a sloggiarle. Il fuoco degli insorti è debole, mentre quello delle truppe del governo è molto vigoroso.

Ieri vi è stato un fuoco vivissimo contro le posizioni degl'insorti ed un attacco generale contro Cartagena è imminente.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 7:

Il principe di Bismarck si recò ieri nella sua proprietà di Lauenburgo. Egli ritornerà qui dopo domani. In molti collegi del Reno, della Westfalia e della Slesia superiore, gli ultramontani vengono combattuti con buon esito dal partito progressista. A Berlino riusciranno tutti i candidati del partito progressista. Moltke, del partito conservatore; Hasenclever, del partito che si intitola da Lassalle ed un ultramontano sono proposti in tutti i collegi.

— L'imperatore confermò la Commissione del Consiglio federale per l'esercito e per le fortezze. Per la Commissione della marina fu scelto un delegato di Amburgo in luogo di quello di Brema, perchè molte proposte di carattere marittimo le quali hanno un particolare interesse per Amburgo, sono imminenti davanti al Consiglio.

— La *Gazzetta della Croce* combatte quei giornali che lodano il discorso del signor Lasker a Francoforte sul Meno. Essa raccoglie i giudizi discordanti dei giornali di Francoforte su quel discorso e mette in dubbio la sua rielezione.

Un'altra riunione della Dieta dopo il Reichstag è diventata assolutamente necessaria, poichè è imminente la presentazione della legge complementare delle leggi ecclesiastiche.

AUSTRIA-UNGHERIA

La stampa austriaca si occupa molto del dissidio fra i due partiti czechi.

La replica dei *giovani-czechi* all'offesa loro fatta dai *vecchi-czechi* che li esclusero dalla lista dei candidati al Reichsrath consiste in una protesta, alquanto sbiadita, dei sigg. Sladkowsky, Skarda, Julius ed Eduardo Grégr, contro la loro esclusione ordinata dal sig. Rieger e contro la lista compilata senza il loro intervento.

Anche l'organo dei *giovani-czechi* le *Narodni Listy* nell'articolo che precede questa protesta tiene un linguaggio molto umile e dimesso.

— Monsignor Tarnoczy, arcivescovo di Salisburgo, si recherà, a quanto annunzia la *Bohemia*, a Vienna, non già per installarvisi come metropolitano, ma semplicemente per ricevere il berretto cardinalizio dalle mani dell'imperatore e quindi ritornare a Salisburgo. Anche il nuovo cardinale ungherese ricevè le insegne della sua nuova dignità dalle mani dell'imperatore.

SVIZZERA

Secondo il *Vaterland* i vescovi svizzeri hanno indirizzato al Consiglio federale una memoria per reclamare contro l'espulsione del Nunzio pontificio.

— La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio:

« *Bellinzona, 8 gennaio.* — Il Consiglio di Stato ha risolto di applaudire senza riserva all'atto di dignitosa politica e di rigore al quale è addivenuto il Consiglio federale, abolendo la nunziatura pontificia per la tutela dell'indipendenza della Confederazione e dei Cantoni, contro le indebite esigenze e le usurpazioni della Curia romana. »

OLANDA

I giornali olandesi hanno per dispaccio da Pulo-Penang, 6:

« Gli olandesi si sono avvicinati a Kraton fino alla distanza d'un tiro di cannone. Il bombardamento cominciò il 3 di questo mese e sarà continuato finchè gli atcinesi non si arrendano. Si dice che il cholera ed altre malattie mietano molte vittime nel campo olandese; la mortalità è grande sovratutto tra le truppe indigene. »

STATI-UNITI

Benchè vadano cessando le terribili conseguenze della crisi finanziaria agli Stati-Uniti, vi sono però molti operai privi di lavoro ed a Chicago ed a Cincinnati il 22 dicembre ultimo avvennero dimostrazioni di cui diamo i seguenti particolari:

A Chicago tremila operai si diressero processionalmente verso il palazzo di città e presentarono delle risoluzioni con cui si chiedeva lavoro dalla città o piuttosto aiuto per essi e le loro famiglie finchè potessero ottenere lavoro. Le risoluzioni vennero consegnate al Consiglio da una Commissione speciale di cui faceva parte anche il *mayor*.

A Cincinnati una processione di 1000 operai passò per alcune vie e quindi il generale Samuele F. Cary tenne un discorso, consigliandoli alla moderazione, e ricordò loro che tutte le classi della società soffrivano per la durezza dei tempi.

Il Comitato operaio tenne un'altra riunione, cui assistevano il *mayor* ed i membri del Consiglio il 24 dicembre. Venne udita la relazione del sotto-Comitato, nominato per sorvegliare la *Società di soccorso*. Venne esposto al Comitato che gl'impiegati di questa Società non furono in grado di dare una risposta precisa, ma che nella riunione che avrebbe luogo venerdì prossimo colla deputazione d'operai stabilirebbero quale somma dovesse essere consegnata al *mayor*, a beneficio di coloro che sono privi di lavoro. Questa risposta non soddisfece menomamente la deputazione operaia, ed il sig. Francis A. Hoffmann, loro capo, pronunciò un discorso molto vivace. Fra le altre cose, egli disse che, se gli operai i quali chiedevano soccorsi non ne ricevevano prima di venerdì, egli non sarebbe responsabile di quanto accadrebbe. Succederebbero disordini della peggiore specie e torbidi nella città. In nome di diecimila operai, egli dichiarò che la *Società di soccorso* doveva consegnare il denaro nelle loro mani prima di sabato, chè, altrimenti, succederebbero gravi disordini. Egli pronunziò il discorso in tono fiero ed insolente, ed è da sperarsi che manifestasse i suoi sentimenti piuttosto che quelli degli operai. Prima che la riunione si sciogliesse, il *mayor* Colvin assicurò la deputazione che si farebbe il possibile per l'aiuto dei bisognosi. L'*alderman* Carlo Voodman, uno dei più ricchi fornai della città, fece distribuire ai poveri 6,000 buoni di pane e venti sacca di biscotto, e l'*alderman* Jones impiegò tutto il dopopranzo nel distribuire soccorsi ai poveri del suo rione.

« I disordini cosidetti del *pane* di Chicago, e Washington, non sono considerati come derivanti dalla condizione finanziaria generale del paese. Essi sono ritenuti come dipendenti da cause straordinarie e si spera che non si ripeteranno in altre città. Dopo l'incendio di Chicago, migliaia d'operai accorsero colà per lavorare, ed ora che i lavori sono terminati, essi non si trovano in grado di lasciare quella città per aver consumato tutti i loro guadagni. La quistione è ritenuta di competenza della carità privata piuttosto che della pubblica legislazione.

Il *Times* ha da Filadelfia, 6:

L'ammiraglio Polo consegnò al segretario di Stato, sig. Fish, una nota del governo spagnuolo, in cui viene sconfessata da esso ogni intenzione di offendere la bandiera degli Stati Uniti in occasione della cattura del *Virginius*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio contiene:

1. Regio decreto 18 dicembre che modifica lo statuto della Società anonima Molino d'Alba.
2. Nomine e promozioni negli ufficiali dell'esercito.
3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.
4. Decreto ministeriale 10 luglio che instituisce un premio annuale di 180 lire, col titolo: *Premio Francolini pei giovani che compiono gli studi secondarii nei licei governativi del regno d'Italia.*

CRONACA DI ROMA

Ieri, (9) primo anniversario della morte di Napoleone III fu celebrata una messa di suffragio all'anima sua nella chiesa di Santa Maria in Via Lata. Vi assistevano alcuni ragguardevoli personaggi appartenenti alla sua famiglia ed alcuni stranieri. Vi notammo pure alcune signore romane vestite a bruno. La cerimonia ebbe un carattere puramente privato.

—

Questa mattina (10) sono stati nuovamente ricevuti in udienza dall'assessore conte Lovatelli gli osti che hanno le loro osterie fuori della città, per intendersi sul modo di pagare l'imposta sul vino che vendono. Le sagge osservazioni fatte ad essi dall'assessore gli ha fatti scendere alquanto dalle loro pretese, e sono usciti dall'ufficio disposti a sottoporsi alla imposta che proporzionatamente verrà loro assegnata secondo la legge.

—

Questa sera (10) il consiglio Comunale si radunerà in seduta segreta per trattare alcune quistioni riguardanti alcuni impiegati municipali.

Il consiglio sarà nuovamente convocato in seduta pubblica per discutere sul bilancio preventivo del 1874 fra qualche giorno.

—

Il chiarissimo dott. Luciano Morpurgo che è già noto alla scolaresca dell'Università romana per le sue lezioni dell'anno scorso, ricomincierà lunedì, 12, il suo corso libero di *Storia del diritto*, a mezzogiorno, e lo continuerà il lunedì e il venerdì di ogni settimana alla stessa ora.

—

Lunedì, al tocco, il dott. Luigi Chiminelli, ispettore delle regie fonti minerarie di Recoaro, incomincierà un corso libero d'idrologia minerale, specialmente italiana, nella R. Università di Roma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 9 gennaio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 769,8

Termometro Centigrado

Massimo = 9,2 — Minimo = 0,0

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 4,08

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello.

Magneti. Perturbazione nel Declinometro, largo il Verticale, Bifilare alto e paralizzato.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI ROMA

SEZIONE TERZA

Udienza del 10 gennaio.

Seguito d'udienza contro il giornale *la Capitale*.

Apertasi l'udienza; siccome colla sentenza decisiva dell'incidente, che i testimoni non erano pertinenti alla causa, non si faceva più luogo alla loro audizione, la parola venne data al P. M. per svolgere la sua requisitoria.

Poche volte ci venne dato di ascoltare una sì bella e stringente requisitoria. Il rappresentante il P. M. fece conoscere in qual modo si rappresenti la legge, e la società, e come chi siede in quel posto non debba mai discendere dal campo della scienza e della dottrina.

Egli con dotte argomentazioni e facile parola dimostrava che le parole incriminate costituivano ingiuria, e quindi venisse condannato l'imputato Laurenti pel medesimo reato col beneficio delle attenuanti, desumendo le medesime da un ordine logico di idee e principii.

La difesa esordiva con un elogio pel P. M.; cercava provare, come non esistesse ingiuria, che tutt'al più vi poteva essere errore, ma di cui non era a tenersi imputabile il giornale.

Se fu dotto e stringente il P. M. lo fu del pari la difesa.

Il Tribunale con una sentenza erudita ed elaborata riteneva il Laurenti colpevole di ingiuria inverso il comm. Bolla e lo condannava a 3 giorni d'arresti e 20 lire d'ammenda.

—

Il dibattimento del *Don Pirloncino* di cui si tenne ieri parola, fu alla 4ª, e non alla 3ª Sezione Correzionale.

NOTIZIE TEATRALI

ED ARTISTICHE

Questi brevi cenni non devono usurpare i diritti dell'appendice teatrale, e perciò lasciamo a questa la cura di giudicare l'*Andreina*, rappresentata al teatro Valle, e il pianista Rubinstein che ha dato il suo primo concerto alla sala Dante. Piena straordinaria così al Valle come al concerto di Rubinstein. L'*Andreina* procurò frequenti applausi agli esecutori e principalmente alla signora Tessero-Guidone, e ai signori Bellotti-Bon, Belli-Blanes e Pasta. La produzione divertì moltissimo, quantunque in qualche punto abbia sgomentato le coscienze timorate. Stasera la si replica ed è da prevedere che ne verranno date parecchie rappresentazioni.

Il pubblico, come abbiamo detto, era pure numeroso alla sala Dante, anzi tanto numeroso che molte persone, le quali avevano pagato il biglietto, a stento trovarono posto. Vi era S. A. R. la principessa Margherita, e non abbiamo d'uopo di dire ch'ora pure accorsa tutta la colonia forestiera. Non mancavano neppure le signore romane, ma in minoranza. Il Rubinstein, applaudito con entusiasmo ad ogni pezzo, ha dovuto ripetere la *Marcia turca* di Beethoven. Di questo valentissimo artista parleremo a lungo lunedì.

— Si spera che la *Favorita* possa andare in iscena all'Apollo la sera di domenica, 11; ma non possiamo annunziarlo con certezza.

— In mezzo ai tanti *manifesti* che riceviamo quotidianamente, uno ce n'è pervenuto per mano amica il quale ci ha fatto piacere. È l'annunzio mandato fuori da un editore parmigiano di *Scritti d'arte* di Alberto Róndani. È così grande la confusione che domina ora nella repubblica delle lettere e delle arti, che poco più ce ne può essere nella repubblica spagnuola. Sono tanti gli errori d'ogni fatta che si stampano intorno alle opere letterarie o artistiche da far più vivamente che mai desiderare che all'ufficio di critico si consacrino uomini di alto ingegno, di molta dottrina e di gusto squisito. In un giornale impresso con eleganza e accompagnato da belle stampe noi leggevamo: « Le lettere e le arti *nate* in Grecia e in Grecia educate si trapiantavano in Roma dove *sotto* il secolo d'Augusto raggiungevano altissimo grado di perfezione; » ed appunto allora ci consegnavano l'annunzio degli scritti del Róndani. Oh sia il benvenuto, dicemmo: in quegli scritti non incontreremo per certo periodi come questo. Gentile poeta come egli è, ricco di cultura e di buon gusto, il Róndani non offenderà la storia e la sintassi, e verrà opportunamente in aiuto a quei pochi i quali vanno lottando contro la decadenza.

D'A.....

SOCIETA' ITALIANA

pel progresso delle scienze.

Dal Comitato permanente della Società italiana pel progresso delle scienze venne indirizzata la seguente circolare a tutti gl'Istituti scientifici:

Roma, 26 dicembre 1873.

Ill.mo Signore,

Nello sciogliersi dell'XI Congresso degli scienziati italiani, tenutosi in Roma il 20 ottobre di questo anno, fu dagli scienziati medesimi espresso il voto che le adunanze loro periodiche cessar non dovessero, ma, secondo la ragione dei tempi e l'utile vero della istruzione comune fossero trasformate. Si compilò con tale proposito un breve programma di ricostituzione, del quale mandasi copia alla S. V.

Ella vedrà che l'intento nuovo della *Società italiana pel progresso delle scienze* è doppio. L'uno mira a congiungere (nei termini del fattibile) tutta la nazione nella vita del pensiero ed eccitarla ad amare e caldeggiare per ogni guisa l'incremento degli studi e l'educazione migliore ed universale degl'ingegni.

Perciò da questa larghissima associazione non escludesi alcuna persona mediocremente colta e desiderosa di aiutare e cooperare col fatto proprio a tale opera solenne, siccome a quella che, oggidì segnatamente, è principio e cagione d'ogni altra prosperità e grandezza civile.

Secondo intento è stato di determinare un punto centrale e stabile di azione scientifica, nel quale gl'illustri Istituti e Accademie sparse per la Penisola abbiano agio, a tempi prefissi e quasi al cospetto della nazione, di descrivere, ricambiare e paragonare i massimi risultamenti delle loro sperienze, meditazioni e scoperte, mentre d'altro lato gli autori di esse, abboccandosi in diversi tempi e conversando insieme ciascuna volta domesticamente per più giorni, aumenteranno la stima e l'affezione reciproca, e scambieransi i mezzi, i propositi, le notizie, i metodi e tutto il vario e numeroso corredo dei lavori intellettuali.

A cotal fine noi sottoscritti ci rivolgiamo per prima cosa alla Signoria Vostra, perchè si compiaccia di aprire o comunicare a' suoi degni colleghi la somma di questi nostri divisamenti, ed informarli eziandio che nel prossimo anno la Società trasmutata terrà in Roma la sua prima adunanza conforme è disposto nel programma sopraccennato, al quale ci rimettiamo.

Ne' sottoscritti è poi la speranza vivissima che cotesto insigne Istituto non pure

mandorà all'adunanza eletti rappresentanti, ma commetterà loro di esporre alla distesa e in modo profittevole a tutti la serie dei lavori compiutisi dentro l'anno da'suoi membri residenti in qualunque soggetto d'investigazione.

Così l'Italia verrà istruita nel modo più competente dello stato generale delle studiose discipline che vi si coltivano, e ne seguirà attentamente e con minuto ragguaglio l'evoluzione e il progresso.

Il Comitato permanente:
Terenzio Mamiani, presidente — Michele Amari — Cesare Correnti — Stanislao Cannizzaro — Luigi Galassi — Pietro Blaserna — Leone De Sanctis, segretario.

DI UNA BIBLIOTECA NAZIONALE IN ROMA

On. Direttore dell'*Opinione*,

Nel numero del 29 dello scorso ottobre del suo pregiato giornale la S. V. Ill.ma si compiacque di pubblicare una mia lettera riguardante lo stesso argomento di che ora torno ad intrattenerla, animato dal desiderio che i provvedimenti definitivi che si prenderanno in ordine alle Biblioteche romane rispondano il meglio che sia possibile alla giusta aspettazione d'ogni maniera di studiosi. Il favore che la prima mia lettera incontrò presso gli scienziati dell'XI Congresso, ai quali ebbi l'onore di leggerla e svilupparla, mi persuade a completare colla presente le informazioni e i criteri in quella espressi.

Il pubblico studioso giustamente si ripromette dall'intelligenza od attività delle autorità competenti, che il suo patrimonio letterario si abbia quella destinazione che più sia acconcia ai bisogni della civiltà moderna e meglio in armonia coi provvedimenti adottati presso le più colte nazioni d'Europa. Non manca nè mancherà mai all'intelletto vasto campo da spaziare e dar prova della eccellenza sua, senza che ad ogni piè sospinto vogliansi attuare strane e non più udite proposte. Intendo parlare dell'idea invalsa appresso di alcuni, di voler dividere il gran numero di libri provenienti dai soppressi conventi della città, in varie biblioteche da istituirsi in parecchi centri ed aventi ciascuna un carattere speciale come a cagion d'esempio, qua una biblioteca giuridica, là una medica, e così via discorrendo. Quest'apparente comodità fornita ad alcune classi speciali di studiosi è interamente effimera, giacchè, posto che ad un luogo pure occorra recarsi, meglio sarà che così il giureconsulto, come il medico, ed ogni altro scienziato si rechi là, ove oltre i libri spettanti esclusivamente alla sua scienza, anche altri ne trovi che ad essa per indole o per occasione strettamente si colleghino. Chi infatti potrà circoscrivere i limiti delle ricerche in un dato ramo del sapere? Ogni serio cultore dei buoni studi sa per esperienza propria e di altrui, come niun lavoro di qualche utilità possa convenientemente recarsi a termine senza compulsare un certo numero di opere, che sembrano a prima giunta estranee all'argomento, ma che sono invece comuni a più generi di ricerche, e che perciò nel bel mezzo del lavoro e della meditazione converrebbe con disagio e sciupio di tempo andar cercando da una biblioteca in un'altra.

Nè minor inconveniente dall'accennata distribuzione si avrebbe a ripetere nei due deplorevoli estremi che ne conseguirebbero: l'uno, cioè, nella maggiore spesa di personale e manutenzione distratta in vari centri di secondaria importanza; l'altro nel persistente difetto di una gran biblioteca centrale, ove riunire tutte le possibili comodità scientifiche e materiali. In altri centri ben più popolosi che non sia la nostra Roma, e diciam pure ove gli studi sono assai più coltivati, una è la biblioteca al cui incremento rivolge il governo le principali sue cure. Quella del *British Museum* di Londra, la Bodleiana d'Oxford, le reali di Berlino e di Monaco, la Palatina di Vienna, la Nazionale di Parigi per lo splendore in che sono tenute e pei notevoli quotidiani incrementi attirano tutti gli studiosi delle rispettive città, senza che perciò ne scapiti la speciale rinomanza di altre biblioteche, quali sono, segnatamente in Parigi, la Mazarina, l'Universitaria, dell'Istituto ed altre parecchie. Così in Firenze, quando era capitale del regno, saviamente si pensò ad ampliare ed arricchire la biblioteca Nazionale, senza che perciò la Laurenziana, la Marucelliana e la Riccardiana nulla perdessero della importanza e celebrità loro.

Similmente in Roma, come nella mia prima lettera accennai e sembrami aver dimostrato, il solo modo pratico di attuare l'idea d'una grande biblioteca Nazionale è il congiungimento della Casanatense con quella del Collegio Romano, profittando per gl'incrementi dei vasti locali parte già pronti e parte da allestire che offrono il convento della Minerva e il suo vasto cortile. Delle molte migliaia di libri provenienti dai soppressi conventi le si assegnerebbero quelli che già non vi fossero, e di questi anco taluni che per l'importanza e per l'uso potrebbonsi ammettere benchè duplicati. Eguale riparto potrebbe farsi coi rimanenti per le biblioteche Angelica e dell'Università.

Resterebbe tuttavia una considerevole quantità di volumi, dei quali con intelligente ed utile distribuzione potrebbe assegnarsi la parte medica alla Lancisiana nell'arcispedale di San Spirito, l'archeologica alla R. Soprintendenza degli scavi ed antichità, la tecnica alla nuova scuola degli ingegneri, la storia classica e letteraria al R. Liceo Ennio Quirino Visconti (cui la Biblioteca, il Museo Kircheriano e il Gabinetto di fisica del cessato Collegio Romano per niuna plausibile ragione potrebbero venire assegnati, comecchè spettanti a troppo alta e però precoce dottrina per un Istituto d'istruzione secondaria), l'artistica alla R. Accademia di S. Luca, e quella riguardante le matematiche, l'astronomia, le scienze fisiche e naturali alla R. Accademia dei Lincei.

Questi, a mio avviso, sarebbero i giusti criterii a cui, definita la questione di competenza, dovrebbero le autorità informarsi per la equa ripartizione dei libri provenienti dai soppressi conventi. Urge intanto che si provveda al trasporto in un conveniente locale, sia pur provvisorio, dei libri custoditi per lo più nella maggior sala dei singoli conventi. Meglio sarebbe il procedere progressivamente alla destinazione dei libri di ciascuna biblioteca monastica, sgombrando di mano in mano i rispettivi locali. Pur tuttavia è da tener conto della impazienza delle singole amministrazioni nell'occupare gl'interi locali ad esse destinati. In che tante e così diverse necessità ed influenze concorrono, da rimanerne disarmata ed insufficiente la vigilanza, e certissimo il pericolo di dispersione, non meno inevitabile tuttochè non imputabile ad alcuno in particolare; il che fornirà ad altri preziosa occasione, di accusare di vandalismo e peggio il presente governo, e di levare a cielo la sapienza e sollecitudine del cessato.

Membro di una Commissione appositamente creata per la vigilanza e custodia del patrimonio scientifico, letterario ed artistico di Roma, io non intendo con questa mia lettera di circoscrivere menomamente la libertà di proposte e di apprezzamenti che agli onorevoli miei colleghi, per la dottrina e savìezza loro, ben giustamente si appartiene. Volli soltanto esporre con qualche chiarezza la mia personale opinione, onde, quali che siano gli ulteriori provvedimenti in proposito, la mia coscienza riposi tranquilla di averli fin da ora dettati, quali essa con profonda convinzione me li suggeriva.

Gradisca, on. sig. Direttore, i sentimenti della mia rispettosa stima.

Suo dev.mo
ENRICO NARDUCCI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Biglietti falsi. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 9:

Il Banco di Napoli non ha preso finora alcun provvedimento pei biglietti falsi da cinquanta centesimi, ad onta dei consigli e degli eccitamenti della stampa. Intanto l'inconveniente ed il danno crescono ogni giorno, crescendo la sfiducia, e il piccolo commercio soffre non poco. Le serie ed i numeri falsificati son molti, nè si sa con precisione quali siano, nè per quali segni distinguere i biglietti falsi dai buoni.

Accompagnamento funebre. — I giornali di Firenze del 9 descrivono l'accompagnamento funebre del signor Falevolti ucciso nel duello recentemente avvenuto in quella città. L'infelice fu accompagnato all'ultima dimora da moltissimi amici e colleghi d'uffizio.

La *Gazzetta d'Italia* dice che i preti, malgrado il desiderio vivissimo manifestato dalla madre dell'estinto, non vollero intervenire, forse perchè l'ucciso era caduto in duello e perchè prima della di lui morte non gli erano stati procurati i soccorsi religiosi.

Malattia d'un vescovo. — Lo *Stendardo cattolico* di Genova dell'8 annunzia ch'è gravemente ammalato monsignor Negri, vescovo di Tortona, uno dei più vecchi vescovi d'Italia.

Spedizione scientifica. — Il *Panaro* di Modena dell'8 assicura che il ministero dell'istruzione pubblica ha favorevolmente accolta la proposta del professor Tacchini di far una spedizione italiana nelle Indie.

Omicidio. — Il *Monitore di Bologna* del 9 narra il seguente fatto, che crediamo unico nel suo genere. Altro che i combattimenti per una bella dama o per la conquista d'un regno!

Ieri fuori di porta S. Donato, ora Luigi Zamboni, due raccoglitori di stereo, discutendo se all'uno od all'altro di loro dovesse appartenere una porzione di escremento umano, vennero a zuffa e per troppo funesta contesa.

Il più vecchio dei due dopo acerbe ed ingiuriose parole si slanciò sull'avversario armato della cazzuola che teneva fra le mani; e l'assalito diessi a fuggire. Ma indi a poco questi, tratto di tasca un coltello, inveiva contro il persecutore e di tre colpi lo stendeva cadavere al suolo.

Il feritore, arrestato da una guardia daziaria, trovasi ora in potere dell'autorità competente.

Disgrazie. — Da qualche tempo sono frequenti i casi di persone investite dai convogli delle strade ferrate. Si dovrebbe raddoppiare la vigilanza per impedire l'accesso sui binari.

Ecco un altro fatto di questo genere, narrato dalla *Gazzetta Piemontese* di Torino dell'8:

Stamane verso le 6, mentre il convoglio diretto a Milano passava nelle vicinanze della fabbrica d'armi di Valdocco, uno sconosciuto che era sul binario e non fu in tempo ad evitare il treno, investito dalla locomotiva, ebbe a riportare la frattura delle due estremità, e veniva poco dopo trasportato allo spedale Mauriziano in uno stato gravissimo.

Cenni necrologici. — Riceviamo con vivo rincrescimento la notizia della morte di uno dei nostri migliori colleghi in giornalismo, dell'avvocato Luigi Bottarelli, direttore della *Sentinella Bresciana*. Molti degli amici nostri erano i suoi, avea comune con noi la religione della patria, la fede nelle istituzioni che ci reggono e nell'intero trionfo della causa nazionale. Nel 1848, ancora studente, prese parte alla guerra per la indipendenza. Forse per effetto delle fatiche allora durate, si manifestò in lui il principio di una malattia di cuore, quella appunto che lo trasse ora al sepolcro. Ma, se più non potè servire la patria con le armi, la servì con la penna. Liberata che fu Brescia, vi fondò la *Sentinella*, che ha reso molti servigi alla causa della libertà. Temperato di principii, energico nel sostenerli, ebbe a lottare coi dissenzienti, e basterà dire a sua lode che sono diventati fidatissimi suoi amici parecchi di quelli coi quali furono più vive le sue lotte politiche. Per queste ragioni lo rimpiangiamo, facendo eco al dolore che proveranno quanti lo conobbero o ebbero prove delle rare doti onde andava distinto.

— È pure morto un ottimo sacerdote della diocesi di Mantova, l'arciprete Carlo Pavesi, parroco di Palidano. A lui consacra alcuni cenni necrologici nella *Gazzetta di Mantova* dell'8 il marchese Carlo Guerrieri-Gonzaga, e lo chiama non solamente un buon prete, ma un egregio cittadino. Egli ebbe sempre in cuore e in cima ai suoi pensieri l'Italia, per la quale non esitò a compromettere e sostanze e vita nel periodo più lugubre della dominazione austriaca, in quei giorni dei quali il clero mantovano ebbe l'onore di dare i suoi martiri per la causa della patria.

Il naufragio della « Ville du Havre. » L'inchiesta ufficiale ordinata dalla Camera di commercio sopra le circostanze della collisione avvenuta tra il *Loch-Earn* e la *Ville du Havre*, or sono alcune settimane, ebbe termine di questi giorni. La Corte di polizia di Greenvich, presieduta dal signor Mand e dai capitani Harris e Wilson, assessori nautici, aveva avuto l'incarico di eseguirla. Non ripeteremo la storia del fatto, perocchè a suo tempo ne abbiamo dato estese informazioni. Ci limiteremo a dire che le deposizioni non hanno dato a conoscere a chi spetti la colpa di quel sinistro marittimo.

I membri del tribunale conchiusero ad unanimità che gli ufficiali del *Loch-Earn* non erano punto colpevoli della collisione.

VARIETÀ

ARCHEOLOGIA

Osservazioni sovra un'insigne scoperta etrusca ignorata in Italia.

Non è a fare le meraviglie se dei molti monumenti di antichità, che tuttodì tornano in luce dagli scavi nel classico suolo della nostra Italia, la maggiore o miglior parte è destinata il più sovente ad impinguare le ricchezze dei Musei esteri. Le povere nostre finanze non ci permettono di lottare contro l'oro di Londra, di Berlino, di Pietroburgo; e dall'altro canto, mettendo a parte quel po' di offesa che da ciò deriva all'amor proprio nazionale, quando quelle reliquie delle nostre antiche civiltà veggansi (come avviene nelle nominate capitali) onorevolmente collocate, ben custodite, e con ordine critico esposte allo studio dei dotti, possiamo rassegnarci al loro viaggio al di là delle Alpi, massime se a questo tramutamento si faccia luogo con quelle condizioni e con quei riguardi, che valgano, in qualche parte, a lasciar soddisfatti il pubblico ed i cultori della scienza in Italia. Ma un punto almeno si dovrebbe cercare di tener fermo, onde quest'ultimo scopo fosse raggiunto, vale a dire che di tutte le scoperte più insigni che avvengono, noi italiani potessimo aver sempre per primi la notizia sia perchè accadendo il trovamento, per esempio, di monumenti *unici*, o rarissimi, si possa tentare uno sforzo supremo onde serbarli fra noi, sia poi in ogni modo per confortarci col piacere di prender nota di tutte le circostanze delle varie scoperte, esaminarne i prodotti e in loro stessi e in relazione al luogo ove si rinvennero, e trarne così per gli studi tutto il profitto che è possibile, affinchè al dolore di doverone separare non si unisca il peso del rimprovero d'ignoranza o di negligenza del fatto. Nè questo è un pretender troppo, in ispecie per quelle provincie in cui una potente organizzazione o sorveglianza amministrativa appunto sovra gli *scavi* e le *antichità* dovrebbe farci dormire da questo lato sonni tranquillissimi. Eppure, non so per qual ragione, le cose disgraziatamente non vanno sempre nel modo non pur da me, ma da molti altri desiderato. La seguente notizia ne reca una prova evidentissima. Il mio illustre amico, il signor Layard, così scriveami testè da Madrid, ove in qualità di ministro rappresenta il governo inglese: « A Londres j'ai admiré les beaux « objets en bronzes, terre cuite, etc., « qu'on vient d'acquérir de Castellani « pour le British Museum. Il y a une « tête en bronze de femme du plus beau « style grec, qui est de la première im« portance. Mais ce qui m'a grandement « interessé c'est *le magnifique sarco« phage etrusque avec les deux figures, « les bas-reliefs, et l'inscription qu'on a « placé, comme de droit, dans une place « d'honneur sous crystal.* »

Rimasi attonito a questo annunzio non tanto per il nuovo acquisto che, a danno delle collezioni archeologiche italiane, fece il Museo di Londra, quanto per l'ignoranza completa in cui era della scoperta sopratutto di quel sarcofago, certamente accaduta sin dal 72. Supposi che qualchedun'altro dei miei colleghi ne fosse istruito e con premura mi diedi a cercar ragguagli più particolari su quel monumento che invero esser debbe stupendo e rarissimo per giungere, nel *ricchissimo* Museo britannico, all'onore di un così distinto collocamento. Pur troppo però le mie ricerche tornarono vane, e solo mi fu dato sapere in modo vaghissimo da un amico, che, in effetto, della scoperta di un raro sarcofago da qualche tomba dell'antica *Cere* erasi voluto parlare, e che dicevasi paragonabile, nel genere, a quello celebre in terra cotta, con figure e con bassirilievi dipinti, già del Museo Campana, ora nel Louvre. Il mio stupore si accrebbe a queste poche parole, e non potendo persuadermi che il silenzio si fosse rigorosamente serbato anche intorno alla regia soprintendenza, corsi a prendere in mano la *Relazione officiale* della medesima, spedita alla Esposizione di Vienna, sui recenti scavi di Roma e delle varie provincie che le sono affidate, ed in cui entra quell'etrusca città. Ma anche quest'ultima speranza di trovar là dentro qualche notizia andò perduta. Sono ivi notate altre scoperte ceretane; ma del sarcofago nemmeno una sillaba, e debbo aggiungere che nello aprir quelle pagine mi si accrebbe nell'animo il rammarico di vedere in questo come in altri casi, elusi i provvedimenti preventivi del governo, ed impedito così ai nostri Musei di riempiere alcune delle molte deplorevoli lacune. La magnifica tazza d'argento egizia illustrata nel decembre 1872 dal chiarissimo prof. Lignana starebbe, secondochè è detto nella citata relazione, a disposizione del governo in Roma presso il sig. Alessandro Castellani. In quella vece si trova ora anche essa fra i tesori dello stesso Museo Britannico.

Forse queste mie parole non approderanno a nulla; nondimeno ho stimato utile accennare a questi fatti, anche per lume di quegli egregi (in cima ai quali il ch. soprintendente) che possono aver modo di migliorare l'andamento delle cose onde si adempia al possibile il giusto desiderio degli archeologi italiani che è di voler sapere tutto quello che si scopre e come si scopre, senza aver con questo in mira di richieder sempre sacrifici dal governo o dai municipi per far rimanere nei nostri Musei ogni monumento che venga in luce, salvo il caso di una scoperta straordinaria siccome era appunto quella del nominato sarcofago ceretano, il quale avrebbe dovuto, senza dubbio, prender posto in una delle etrusche collezioni della Penisola.

I. CONESTABILE.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re partirà domattina (11) alle ore 10 40 per Napoli.

—

S. E. il conte di Tauffkirchen, ministro di Baviera presso la Santa Sede, è stato ricevuto oggi (10) in udienza dal Santo Padre, al quale ha presentato le sue lettere di richiamo.

—

Abbiamo ricevuto le seguenti notizie intorno all'inchiesta sulle scuole secondarie a Venezia:

Venezia, 8. — Oggi vennero interrogati il prof. Politeo relatore dell'associazione di pubblica utilità, il medico Calza, il sostituto-procuratore Carrara padre di famiglia, l'ispettore Berchet, i professori Michelli e Tamburini.

Venezia, 9. — Oggi il concorso è stato più numeroso. Sono stati interrogati la signora Widmayer direttrice della scuola normale, i professori Falgofer e Bianchi; l'ingegnere Calzavara, il medico Jona, il marchese Savorgnari, padri di famiglia.

—

Il R° Trasporto *Europa* è giunto alla Spezia il giono 8, proveniente da Barcellona, dove era stato a vettovagliare la squadra.

La R^a Corvetta *Tripoli*, continuando il suo giro per determinare la posizione dei fari e semafori, ha toccato ultimamente Civitavecchia, e ne è ripartita l'8 corrente.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Non si sa ancora come sarà sciolta la crisi attuale.

Si continua a credere che verrà provocato alla Camera un voto di fiducia verso il ministero.

La Commissione incaricata di studiare le leggi costituzionali intese la fine del riassunto di Batbie sul progetto della legge elettorale.

Versailles, 9. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — È all'ordine del giorno il progetto delle nuove imposte.

Il ministro Magne dice che, in seguito agli avvenimenti di ieri, egli non può più prendere parte alla discussione che come semplice deputato.

Dietro proposta di un deputato, l'Assemblea si aggiorna a lunedì.

Parigi, 9. — Una numerosa riunione del centro destro decise ad unanimità che il suo Ufficio andrebbe immediatamente ad esprimere al duca di Broglie e a tutto il gabinetto la sua risoluzione di sostenerlo energicamente e di concertare con esso i mezzi per mostrare al paese l'accordo esistente fra la maggioranza e il governo.

Audiffret-Pasquier, Goulard, Boulé, Batbie, Cumont, Callel e tutti gli altri membri dell'Ufficio recaronsi a portare al gabinetto questa dichiarazione.

I duchi di Broglie e Decazes risposero ch'essi desideravano di porsi d'accordo cogli altri membri del gabinetto sulla discussione che dovrà essere sollevata nella seduta di lunedì.

La destra è convocata per domani allo stesso scopo.

Parigi, 9. — I giornali riportano varie voci circa la crisi ministeriale e parlano del ritiro del duca di Broglie, ma le notizie di Versailles fanno credere che nessuna di queste voci sia fondata ed affermano che nessuna decisione sarà presa prima di lunedì.

Baiona, 9. — La città di Bilbao è completamente bloccata.

Don Carlos ed Elio con 25,000 uomini ed 8 cannoni entrarono a Santona.

Il generale Moriones ricevette alcuni rinforzi e parecchi pezzi di artiglieria.

È imminente una battaglia.

Madrid, 9. — La *Gazzetta* pubblica un manifesto indirizzato dal ministero alla nazione. Il manifesto spiega gli avvenimenti del 3 gennaio; dice che i partiti, i quali trovansi attualmente al potere, fecero la rivoluzione del 1868 e la costituzione del 1869 e che essi nè condannano, nè vogliono distruggere la loro opera.

La stessa *Gazzetta* pubblica un decreto che scioglie le Cortes, dicendo che il governo convocherà le Cortes quando l'ordine sarà assicurato e il suffragio universale potrà funzionare liberamente.

Pietroburgo, 9. — Il bilancio del 1874 fissato dal Consiglio dell'impero presenta nelle entrate un eccedente di 3 milioni.

Colonia, 9. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica, traducendola in lingua tedesca, la Costituzione papale *Apostolicae Sedis munus*, di cui si è più volte parlato sotto l'erroneo titolo di *Praesente cadavere*, e la cui esistenza è stata contestata. Con questa Costituzione è completamente trasformato il diritto attualmente in vigore per la elezione del Papa.

Versailles, 10. — I ministri persistono nelle loro dimissioni.

Mac Mahon dichiarò loro di non poter accettarle se non dopo una nuova votazione, essendochè il numero dei votanti nella seduta di giovedì può lasciare dei dubbi sulle vere disposizioni della maggioranza.

Il maresciallo presidente non ha chiamato finora alcun deputato e non fece alcun passo per la formazione di un nuovo gabinetto.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	9	10
Rendita italiana 5 %	67 57	67 62
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	517 —	517 —
Detto emiss. 1860-64	72 90	72 90
Prestito romano Blount	72 25	72 25
Detto Rothschild	71 20	71 20
Banca Nazionale	2103 —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	403 —	402 50
Banca Italo-Germanica	320 50	323 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 gennaio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

La Borsa aprì abbastanza sostenuta nella Rendita, la quale venne trattata da 00 80 a 00 00 contante e 00 87 1/2 a 00 97 1/2 fine mese, rimanendo richiesta a 00 95.

Pochissimi affari nei valori cattolici emissione 1860-64, 72 90 a 73 — contante.

Blount 72 25 a 72 30 »
Rothschild 71 20 a 71 30 »

Scarse transazioni anche nelle Generali: 402 50 a 403 contanti e fine mese.

Animate ed in rialzo le Italo da 324 a 325 50 contanti e da 325 a 329 fine mese.

Intrattati gli altri valori.

I cambi un po' più deboli.

Francia tre mesi 114 40 a 114 50.
Londra 29 06 a 29 08.
Marenghi 23 10 a 23 14.

(Ore 4 pom.)

Nuovo ribasso in apertura da Parigi sulla Rendita italiana, la quale è qui però relativamente ferma, da 00 80 a 00 85 fine mese.

Generali 402 a 403 fine mese.
Italo 325 a 327 contanti.

Sappiamo che la Banca generale pubblicherà domani l'avviso relativo al pagamento a Roma del coupon della Rendita turca scadente il 13 gennaio corrente.

FIRENZE	9	10
Rendita italiana 5 %	67 20 (n.)	67 20 (n.)
Napoleoni d'oro	23 23 (c.)	23 18 (c.)
Londra tre mesi	29 07 »	29 09 »
Francia a vista	115 80 »	116 12 »
Imprestito Nazionale	64 50 (n.)	64 50 (n.)
Azioni tabacchi	800 — fm	802 — fm
Az. Banca Naz. (nuove)	2177 — »	2158 — »
Strade ferr. Meridionali	430 — (n.	430 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1025 — (n.)	1027 — »
Credito Mobiliare	889 — fm	852 — fm
Banca Italo-Germanica	333 — (n.)	323 — (c.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	9	10
Prestito francese 5 %	93 92	93 92
Rendita » 3 %	58 60	58 07
» » 5 %	93 87	93 87
» italiana 5 %	59 85	59 60
Consolidato inglese	92 5/16	92 1/4
Ferr. Lombardo-Venete	370 —	365 —
Banca di Francia	4205 —	4180 —
Ferrovie Romane, azioni	65 —	68 —
Obbligazioni dette	168 —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	177 —	166 —
Obblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1/4	14 1/4
Obblig. Regia tabacchi	475 —	470 —
Azioni » »	706 —	— —
Londra a vista	25 20 —	25 20 —
Aggio dell'oro per mille	1 —	1 —

LONDRA	8	9
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	60 5/8	59 1/2
Turco	45 7/8	45 5/8
Spagnuolo	18 3/8	18 1/8

VIENNA	8	9
Mobiliare	237 1/2	239 50
Lombarde	166 —	166 75
Banca Anglo-Austriaca	143 —	146 —
Austriache	340 50	311 —
Banca Nazionale	1022 —	1027 —
Napoleoni d'oro	9 01	9 02
Cambio su Parigi	44 70	44 70
Cambio su Londra	113 40	113 20
Rendita Austriaca	74 40	74 70
» » in carta	69 55	69 55
Banco Italo-Austriaco	38 50	39 50

BERLINO	7	8
Austriache	202 1/4	201 3/4
Lombarde	97 1/4	97 —
Mobiliare	112 1/4	111 3/4
Rendita italiana	60 —	60 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	43 3/4	43 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BANCA ITALO-GERMANICA

Situazione al 31 dicembre 1873.

Attivo.

Azionisti per saldo azioni	L.	25,000,000 —
Cassa	»	812,926 73
Portafoglio	»	2,103,010 01
Titoli dello Stato e azioni ferroviarie	»	7,001,132 80
Obbligazioni provinciali e comunali	»	8,752,070 86
Obbligazioni con guarentigia governativa	»	2,300,958 70
Azioni e valori diversi	»	5,500,272 21
Conti diversi e riporti	»	2,798,000 32
Partecipazioni ed operazioni diverse	»	1,016,630 05
Beni stabili — terreni e case	»	4,750,097 97
Costruzioni e lavori in corso	»	3,319,678 10
Fornaci e materiale da trasporto	»	201,091 73
Materiali esistenti nei cantieri	»	584,248 56
Prestiti a Provincie e Comuni	»	1,006,613 06
Debitori con garanzia di valori depositati	»	1,027,743 01
Debitori con ipoteca	»	2,325,072 25
Debitori diversi	»	132,381 35
Mobili	»	150,519 33
Compenso agli azionisti Società generale di credito provinciale e comunale, ammortizzabili in 10 anni	»	1,074,748 01
Spese d'impianto per la Banca Italo-Germanica, Banca Austro-Italiana e Società Generale di Credito Immobiliare, cioè: Registrazione atti costitutivi, concessione governativa, bolli su titoli sociali . L. 221,064 10; Compenso alla Banca Romana per dritto d'esser. in Roma » 174,044 40; Diverse . » 432,562 44	»	828,571 24
Interessi 1° semestre 1873 sulle azioni dei tre Istituti	»	1,087,500 —
Id. 2° sem. sulle az. della Banca Italo-Germanica	»	750,000 —
Spese generali dei tre Istituti	»	1,008,348 47
Imposte e tasse pagate dai tre Istituti	»	985,019 56
Dette da ricuperare	»	150,000 —
	L.	81,281,707 00

Passivo.

Capitale	L.	50,000,000 —
Fondo di riserva dei tre istituti	»	653,479 73
Effetti da pagare	»	4,087,013 03
Buoni comunali in circolazione	»	1,241,001 —
Creditori in conto corrente per saldo	»	2,903,517 04
Creditori per deposito vincolato	»	7,375,824 87
Creditori per anticipazione su deposito di valori	»	0,930,913 01
Creditori in conto Tratte	»	3,120,880 07
Creditori in conto chèques	»	274,721 20
Azionisti per saldo interessi e dividendi	»	172,835 50
Sconti e provvigioni L. 77,004 34; Interessi . » 1,061,145 17; Proventi diversi lordi » 2,717,309 04		3,855,458 55
	L.	81,281,707 00

Dalla Direzione Generale, Roma 8 gennaio 1874.

loni strofinando bene colla mano unta di detta pomata onde possa ben penetrare nei pori; e si ripeta due o tre volte al giorno a seconda della parte più o meno infiammata. Inoltre si è rinvenuta proficua nelle doglie reumatiche, strofinando le parti affette.

Il deposito generale di detto preparato dal 1° 1874 si trova vendibile a Roma presso la farmacia della Legazione Britannica di N. Sinimberghi Chimico farmacista di S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia e di S. A. R. il Principe di Galles. — Via Condotti 64, 65, 66.

Ogni Vasetto di gr. 30 L. 2.
» » 15 » » 1

L'Etichetta sul Vasetto porta la firma dell'Autore, è firmata col timbro a secco del medesimo e nel contenuto si rinverrà la ricetta.

Coloro che bramassero di farne acquisto in partita avranno lo sconto d'uso al suddetto stabilimento farmaceutico e così rimane inteso per le altre cinque specialità igieniche medicamentali sotto descritte, confezionate pure dal laboratorio chimico del sopradetto sig. N. Sinimberghi, e tutte saranno nel prossimo mese 1874 annunziate con manifesto e poste in vendita, a partire dal 15, dal predetto stabilimento accennandone con annessa ricetta prescrittiva, le proprietà e l'utile di ciascuna singolo preparato, ed il metodo di farne uso.

1. Olio veratrum vegetale del Perù per capelli.
2. Acqua antinervosa fiori d'Arancio della Bolivia.
3. Cioccolate sopraffina alla Coca e Drosera vegetali Peruviani digestiva e rinforzante.
4. Polverina per la pronta guarigione d'un raffreddore incipiente.
5. Tint. di Camomilla della Bolivia, per attacchi nervosi e convulsivi.

Roma 1° 1874

Lingua Inglese

Lezioni private e corso di conversazione in lingua inglese. Nuovo e facile metodo. Corrispondenza commerciale.

Recapito: Ufficio *Arte e Scienza*, via Aracoeli, 58, Roma.

UN GIOVANE di già commesso viaggiatore, rimasto disoccupato, desidera entrare, in qualità di segretario o di commesso viaggiatore o contabile, presso qualche stimata casa industriale o commerciale. È inoltre perito meccanico e può disporre di qualche migliaia di lire.

Rivolgere lettere alle iniziali V. Z. Fermo in Posta, ROMA.

Canuti Canuti...

LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore e disegno bruno o nero naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piace-volissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà riportare l'arma inglese.

Prezzo L. 6, 8 10.

Dirigersi presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma, presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripeta parecchie volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa, 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

LEZIONI

DI LINGUA TEDESCA

Lezioni private si in casa che fuori, con un metodo teorico-pratico d'imparare questa lingua in breve tempo.

Lezioni di conversazione e corrispondenza commerciale.

Dirigersi all'ufficio *Arte e Scienza*, via d'Aracoeli, 58, Roma.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non comparsi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 51.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA

dell'Olio Indiano

del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 15, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 51.

STORIA POLITICA, CIVILE E MILITARE

DELLA

DINASTIA DI SAVOIA

(OPERA ILLUSTRATA)

Questa magnifica pubblicazione in quarto, edita per cura del **Ministero d'agricoltura, industria e commercio**, contiene le biografie e per esse l'intero svolgimento storico di tutta la **Dinastia di Savoia** dalle epoche più remote fino alle più recenti, da **Beroldo I di Sassonia** fino a **Maria Adelaide d'Austria**, che fu moglie di **S. M. Vittorio Emanuele II.**

Nessuna pubblicazione nè per lusso di tipi e per finitezza di illustrazioni, nè per la vastità delle materie, riassume più completamente gli annali della Casa regnante d'Italia.

Il volume, che comprende circa 600 pagine, vendesi

al prezzo di Lire 20

In provincia si spedisce raccomandato franco per posta contro invio di L. 21 50.

In ROMA presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 51 e presso l'Agenzia giornalistica E. Perino, piazza Colonna, 360.

ANFITEATRO COREA

ROMA

MUSEO STORICO GASSNER

Aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

Ingresso Cent. 50 — Militari e Fanciulli Cent. 25.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni [illegible] personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Michele Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; l'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ, ROMA.

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA

TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

INDICE. — Del bel sesso. Dove la natura, supplisce ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il peste. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla bellezza. — **Del Naso.** Segreti per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro la carie. Segreto contro i denti che tentennano, Dolore di denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro le fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito o Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per toglierla, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuirne il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per assodare la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perla, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 9

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28.
Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, Santa Maria in via, 51-52.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, S. Maria in via, 51-52

CRISTO

DUE VOLTE MESSIA

per **Michele De Santis**

Prezzo L. 1 — Franco di Posta

Vendesi in ROMA presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, via Panzani, 28 presso Paolo Pecori.

Rinomata Capigliatura

POMATA DUPUYTREN

PER FAR NASCERE CAPELLI E BARBA

La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del Dott. Dupuytren non avevano che il nome!

La pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incontrar verun all'uopo capitasse.

Prezzo L. 8 al vaso. — Si spedisce in Provincia. — Spese a carico del committente.

Deposito presso l'Agenzia A. Tommasi Torino via S. Teresa, 14 — in Roma A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

ANNO II.

IL GIORNALE DELLE COLONIE

ORGANO DEGLI INTERESSI ITALIANI ALL'ESTERO

è entrato col 1° gennaio nel suo secondo anno di vita. Questo giornale, che per il suo formato è il più grande d'Italia, è stato fondato da una potente società italiana allo scopo di stabilire continui e stretti rapporti fra l'Italia ed i cinquecento mila suoi cittadini che si trovano sparsi in tutto il mondo.

Il GIORNALE DELLE COLONIE contiene:

Una *Parte ufficiale*, nella quale si dà un sunto di tutte le leggi ed i decreti, con speciale riguardo a tutte quelle che possono interessare gli italiani che si trovano all'estero; notizie su tutti i movimenti del personale consolare; circolari governative; decisioni dei tribunali internazionali e consolari e del Consiglio di Stato, ecc., ecc.

Una *Rivista politica settimanale*, che riassume concisamente tutte le notizie politiche più interessanti d'Italia e dell'Estero.

Studi politici e legali, sulle nostre colonie, sulle loro condizioni politiche e commerciali e sui loro rapporti coll'Italia.

Notizie di tutte le cose più notevoli che accadono nella settimana a Roma e in tutte le provincie del Regno.

Corrispondenze speciali da Amburgo, Alessandria d'Egitto, Cairo, Buenos-Ayres, Montevideo, Costantinopoli, Cipro, Algeri, Tunisi, Nuova-York, San Francisco, Yokohama, Manilla, Sydney, ecc., ecc., insomma da tutti i principali centri commerciali e coloniali del mondo, dove gli italiani hanno interesse.

Notizie commerciali, industriali, finanziarie, scientifiche.

Bollettino di tutte le nomine e promozioni del personale diplomatico e consolare straniero.

Notizie geografiche, relazioni di viaggi e comunicazioni dirette dalla Società Geografica Italiana.

Resoconto di tutte le pubblicazioni che abbiano, per gli italiani che si trovano all'estero, uno speciale interesse.

Bollettino settimanale delle Borse e dei mercati.

Il GIORNALE DELLE COLONIE è quello fra i giornali italiani che torna più utile a tutti i nostri concittadini stabiliti all'estero, i quali vogliono essere al corrente di quanto avviene in Italia. Esso si raccomanda del pari a tutti gli italiani che hanno rapporti e interessi nei centri coloniali, dove il giornale ha già una grandissima diffusione.

Si pubblica in *ROMA* ogni *SABATO* e parte per l'Oriente e le Americhe coi corrieri del sabato e della domenica.

Prezzo d'Abbonamento:

ITALIA L. 30 l'anno, 16 il sem.)(ESTERO L. 40 l'anno, 22 il sem.

all'ESTERO in ORO, franco di porto, in tutte le parti del mondo.

Per abbonarsi dirigersi con vaglia postale o consolare, con tratta su qualunque piazza d'Europa, ovvero con biglietti di Banca o denaro in lettera assicurata, all'*AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE DELLE COLONIE, IN ROMA, FORO TRAJANO, 37*.

In seguito al desiderio manifestato da molti nostri abbonati, il *GIORNALE DELLE COLONIE* ha istituito delle Agenzie speciali in Egitto, nella Repubblica Argentina e nel Perù.

Sono rappresentanti delle suddette Agenzie i seguenti signori:

Per l'Egitto (Agenzia in Alessandria e Cairo) il signor *Cesare Boccara*.
Per la Repubblica Argentina (Agenzia in Buenos-Ayres) il signor Dott. *Annibale Blosi*.
Per il Perù (Agenzia in Callao) il signor *C. Radavero*.
Per Cipro (Agenzia in Larnaca) il signor Dott. *Giacinto Mantovani*.

Ognuno di questi Agenti è autorizzato a ritirare le somme dovute per abbonamento e inserzioni al giornale, ed a rilasciare quietanza.

Anche in tutti gli altri centri coloniali saranno istituite apposite agenzie per agevolare le relazioni fra l'Amministrazione ed i numerosi abbonati del *Giornale delle Colonie*.

Annunzi: Nel testo del giornale, lire 2,00 la linea, in quarta pagina, lire 0,30 la linea.

Si fanno contratti per inserzioni annue con notevoli facilitazioni.

Dirigersi *all'Amministrazione del Giornale delle Colonie*, in Roma, Foro Trajano, n. 37 e dal signor *E. E. Oblieght*, Roma, via della Colonna, n. 22, p. p.

ACQUA DI COLONIA

vera di JEAN MARIE FARINA

Boccetta grande L. 2 50
» piccola » 1 25

Deposito presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N° 54.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

... RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agent. per l'Italia A. MANZONI e C. Ufficio Centrale di pubblicità ne' giornali d'Italia e dell'estero: MILANO Via della Sala, 16

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molla per L. 40.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molla per **L. 60 50.** — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, grande a 51 fr. per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia più lire 2 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

POLVERE ANTIPERIODICA-ANTIRECIDIVA

SCOPERTA NEL 1866

Approvata dalla R. Accademia Medico-Chirurgica di Napoli e sperimentata nella prima Clinica Medica

Diretta dal Professore Senatore **TOMMASI**

Adottata nell'ospedale Militare di Pietroburgo e negli Ospedali Civili di Napoli. — Premiata con Medaglia d'Argento dalla Società Farmaceutica in Firenze.

La nostra Polvere composta di semplicissimi vegetali, guarisce immantinente le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane, quartane ecc., riparando all'uso della chinina e suoi preparati, senza lasciare traccia di nessuni sconcerti alle vie digerenti ed al sistema nervoso.

NOTA. Esigere sulla capsula ed in rilievo sul vetro di ciascun flacon la Ditta Antiperiodica-Acampora

SI BADI ALLA CONTRAFFAZIONE ED IMITAZIONE.

Si spedisce l'Opuscolo *GRATIS* a chi ne fa richiesta.

Vendibile presso l'Autore, St. Bisignano a Chiaja, 44 — Iauberi e C., Toledo 329, Napoli. — Deposito in Roma presso i sigg. Farmacisti Ottoni, via del Corso, Sinimberghi, Marignani e F.

Specialità [illegible] — **Effetti GARANTITI**

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per le [illegible]

Iniezione balsamico-profilattica per guarire [illegible] L. 6 l'astuccio [illegible]

Deposito presso l'Autore a Genova. In Roma, farmacia Sinimberghi Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna — Marchetti all'Angelo Custode — Baretti, idem — [illegible] — Scarafoni — [illegible] Lucia del Gonfalone — [illegible] et in tutte le principali Farmacie d'Italia.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia [illegible]

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

[illegible]

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

INSEGNE IN FERRO

Roma — [illegible] — **Roma**

[illegible]

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouvert toute l'année [illegible]

MAGAZZINO DI CALZATURE

VIENNESE

FRATELLI MUNSTER

ROMA — via del Corso, 102-03

CASA PRINCIPALE

MILANO Corso Vittorio E., [illegible] Galleria Vittorio Eman., [illegible]

VERONA Piazza Vittorio E., [illegible]

TORINO Via Nuova, [illegible]

FIRENZE Via dei Santa Maria, [illegible]

Pei Cacciatori

Assortimento per i signori **Dilettanti Caccia** [illegible] **Stivali alti e Scarponi Pelle Impermeabile.**

Grande assortimento di **Stivaletti prima qualità** per la corrente **Stagione, d'uomo, donna e bambini.**

Havvi pure una quantità di **Scarpe e Pantofole** in **Feltro e Pelle** [illegible]

La qualità delle **Pelli e Stoffe**, l'eleganza delle **Forme**, e la **modicità dei Prezzi**, ci [illegible] di lusinga che tutti faranno acquisto delle nostre Calzature.

PREZZI FISSI

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, [illegible]

Si [illegible] le calzature acquistate

INCHIOSTRO SIMPATICO

[illegible]

Dirigersi in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.